
Creazione in Africa delle prime quattro Banche Verdi

Autore: Armand Djoualeu

Fonte: Città Nuova

Nel 2009, i Paesi più sviluppati avevano promesso 100 miliardi di dollari l'anno per aiutare i Paesi in via di sviluppo a contrastare i cambiamenti climatici, ma questi finanziamenti stanno arrivando con il contagocce. Da qui un'iniziativa della Banca Africana di Sviluppo: creare Banche Verdi in ogni Paese per facilitare l'accesso ai fondi internazionali.

Le banche verdi o i meccanismi di investimento verde sono strumenti finanziari misti che semplificano i progetti climatici per renderli più attraenti e meno rischiosi per gli investitori. In qualità di principale istituzione finanziaria per lo sviluppo dell'Africa, la Banca Africana di Sviluppo (AfDB) non solo fornisce risorse di budget ai Paesi africani, ma aumenta anche il sostegno globale promuovendo una crescita resiliente, verde e sostenibile. È così che l'AfDB annuncia la creazione di quattro banche verdi per rispondere al persistente deficit di finanziamenti per il clima, osservato durante ogni conferenza Cop. Costa d'Avorio e Benin sono i primi due paesi ad accogliere, dallo scorso maggio, meccanismi di finanziamento verde all'interno delle loro istituzioni finanziarie partner, vale a dire rispettivamente la Banca Nazionale per gli Investimenti (Bni) e la Caisse des Dépôts et Consignations. Entro dicembre, Marocco ed Egitto daranno il benvenuto ciascuno alla propria banca verde per completare l'elenco dei primi quattro Paesi. "I paesi africani rappresentano meno del 4% delle emissioni di gas serra, ma soffrono gli effetti peggiori del cambiamento climatico", ha ricordato Akinwumi Adesina, presidente dell'AfDB. Infatti, il continente africano, che è una delle parti del mondo più vulnerabili dal punto di vista climatico, riceve solo il 3% dei finanziamenti per il clima a livello internazionale. Ciò costituisce un ostacolo alla realizzazione, nei tempi richiesti, di progetti resilienti e adattati al clima. I paesi sviluppati avevano promesso, fin dalla Cop15 del 2009, 100 miliardi di dollari l'anno per aiutare i Paesi in via di sviluppo a contrastare il cambiamento climatico, ma questi finanziamenti tardano ad arrivare. La priorità per l'Africa è quindi più l'adattamento che la mitigazione. Dopo i poli, l'Africa è riconosciuta come la regione più esposta ai cambiamenti climatici. Siccità, cicloni e inondazioni colpiscono sempre più duramente il continente. È in risposta a questa mancanza di finanziamenti che l'iniziativa African Green Bank prevede di istituire un gran numero di banche verdi in tutto il continente nei prossimi anni. Nel mese di ottobre scorso, l'AfDB e il Fondo verde per il clima hanno contribuito a raccogliere fondi agevolati per una banca verde in Ruanda, l'Ireme Invest, e hanno partecipato alla capitalizzazione complessiva della banca per 142 milioni di dollari forniti dalle agenzie di sviluppo. L'iniziativa dell'African Green Bank è stata concepita come parte delle misure volte a facilitare l'accesso ai finanziamenti globali, che aumenterebbero per i Paesi africani dall'attuale 3% al 10% annuo entro il 2030. L'iniziativa è stata lanciata a seguito di una valutazione condotta dalla Banca Africana di Sviluppo e da Climate Investment funds, in sei Paesi: Benin, Ghana, Mozambico, Tunisia, Uganda e Zambia. Entro il 2030, l'African Green Bank mira a sostenere la creazione di un ecosistema di strutture di investimento per un valore massimo di 1,5 miliardi di dollari, ovvero 903,5 miliardi di franchi Cfa, in tutto il continente. Queste azioni mirano a garantire che ciascuna banca verde possa raccogliere fondi per progetti di adattamento climatico, posizionando così l'Africa in una situazione più vantaggiosa per combattere gli effetti del cambiamento climatico. —

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _